

non vuol, ma è tutt'una (supp. cosa) • e 'l vivere e 'l morir fanno tutt' uno • Maur.; • è tutt'uno (o è tutto l'istesso) esser pratico e prudente • Ber.; • tutt' un altro diventa • Id.; • tutta chiusa (noi serrata) nel suo mantello • Bocc.; • famosa in tutto Cipri • Id.; • lo trombeta per tutto Firenze • Macch.; • poi tutt'umile (o tutto umillà) aspetta a testa bassa • Pan.; • tutto mortificato • Goz.; • Sillana, tutta d' Agrippina • Dav.; • dicendolo tutto suo padre • (rassomigliante) Id.; • (essa) tutta carità • Id.; • d'ira venne tutto fuoco • Ber.; • poesie tutto fuoco e tutta grazia • Pan.; • chi casca tutt' un gruppo, chi si sdraia • Id.; • far tutto un sonno, Id.; • è tutto tempo perso, Id.; • una città tutta ponti • Goz.; • uomo tutto d'un pezzo, tutto spirito, Var.; • tutta culo e pancia • Fort.; tutt'altro, tutte imposture, tutto detto; egli stesso, che è tutto dire; hai tutto il tempo, con tutto comodo, piacere, con tutta la sua volontà, con tutto ciò, con tutto che, tutto che, tutt'insieme, tutt' ad un tratto, tutto pieno, da per tutto, del tutto e sim. altr. omol.

*Tut' un*, tutt'uno, è tutt' uno, fa tutt' uno. V. *Tut*.

## U

V. lett. *U*. Noz. *PRELIM.*

*Ubià* (fig. dallat. *oblata*, offerta), ossia.

*Ubidì*, ubidire, ubbidire, obedi-  
re, obbedire (col 3° e 4° caso),  
ubbidire alle parole, D.; ubbi-  
dire i maestri, Bocc.; • prima  
per ubbidir chi sempre ubbidir  
deve la mente • (mia) Pul.; e  
assol. • la quale d' ubbidire  
desiderosa disse • Bocc.; me-  
glio è ubbidire che comandare.

*Ubidienza*, ubbidienza, ubbi-  
diencia, obediencia, obbedienza,  
prestare, rendere ubbidienza,  
far l'ubbidienza, star all'obbe-  
diencia, tener in obbedienza.

*Ubrìac*, *'mbriac*. V. *A' mbriac*,  
ubriaco, ubbriaco, imbrìaco.  
*Ubrìachè*, *ubrìachessa*, *'mbria-  
chessa*, ubbriacare, ubbriacarsi,  
imbrìacarsi.

*Ubrìacon*, *'mbriacon*, ubbria-  
cone, inubriacoue.

*Uchè* (dal lat. *vocare*, soppr. *v*),  
chiamar con grido.

*Udienssa*, udiencia, dare, tenere,  
domandare, avere udiencia.

*Uditori*, uditorio, Segn.

*Ufissi*, uffizio, ufficio, uficio,  
ufizio, oficio, ofizio, officio,  
offizio (ortografia, o meglio ca-  
cografia, regalataci dal legisla-  
tori della nostra lingua), dire,  
cantare l'ufficio, l'uffizio, • nei  
salmi dell' ufficio c' è pure il  
*dies irae* • Giust.; l'ufficio del

morti, della Madonna; per ufficio pubblico, andare, stare all'ufficio, o uffizio; entrare, essere in ufficio, officio, officio (così vuol l'uso); far ufficio, officio, uffici, degli uffici (onde officioso), far ufficio, buoni uffici, ec.

*Uffisiè*, uffiziare, ufficiare, uffiziare, ufficiare, offiziare, officiare, officiare. V. *Uffisi*.

*Uffisial*, s., *uffisialità* (milit.), ufficiale, ufficiale, uffizialità (non ufficiale, nè ufficiale, uffizialità, così l'uso).

*Uffisial*, agg., ufficiale, ufficiale, v. g., dispaccio, notizia, nomina e sim. (non uffiziale, nè ufficiale, così l'uso).

*Uguale*, *ugualmente*, *eguale*, *egualmente*, uguale, ugualmente, eguale, egualmente (più propr. o conf. alla sua rad., *aequalis*, *aequus*), tempo uguale, polso uguale, eguale, condotta uguale, uomo uguale = cavallo che tira uguale = Goz.; mattoni, piastelle uguali (conformi), tazze uguali, ec.; per me eguale, indifferente, tutt'uno, e sim. omol.

*Uguagliansa*, *egualianssa*, uguaglianza, uguaglianza. V. *Uguale*.

*Uguagliè*, uguagliare, uguagliare. V. *Uguale*.

*Uh!* uh! (v. onomat. esclam. di dolore ed altri aff.).

*Uja* (afer. e sinc. di guglia, o gucchia, agucchia, dai lat. a

*cucla* per *acicula*), ago. V. *Agucia*; *infilè*, a *nfilè l'uja*, infilare l'ago (fig. per suggerire, imbeccare, se non è di lingua, dovrebbe esserlo, perchè bel modo).

*Ujà*, guggiata, gucchia. V. *Uja*.

*Ujon*, acerr. di *uja*, gucchione, agucchione (t. agr.); spillone (colla testa), pungiglione (t. agr.).

*Uliè*, *oliè* (o ch.), oliaro, Var., più us. oliandolo (benchè men conf. all'orig. *oleario*), chi vende olio.

*Uliva*, uliva, oliva (più conf. all'orig.).

*Ulivastro*, ulivastro, olivastro, ulivigno.

*Uliorment*, ulteriormente, di più, inoltre, Fag.

*Ultim*, ultimo, = è l'ultima mia rovina = Ar.; fa che questa sia l'ultima, la prima e l'ultima (mancanza e sim.); questo è l'ultimo de' miei pensieri; volere che la sua (supp. parola) sia sempre l'ultima, voler sempre aver ragione; essere agli ultimi (supp. momenti), agli estremi, essere in punto di morte; in ultimo, all'ultimo, in fine. ec.

*Ultimament*, ultimamente, poco fa, Guicc., Gal., Red.

*Ultimè*, ultimare, lavori, affari, guerre, trattative, controversie e sim.

*Uman*, umano, donde umanità,

genere umano, corpo umano, carne umana, natura umana, rispetto umano; per opp. d'inhumano, « state benigni, mausueti, umani » Ber.

*Umido*, umido; sost. per umidità, guardarsi dall'umido, « in luogo sicuro dall'umido, ec. » Red.; pigliar umido, stare, tener all'umido e sim.; cibi all'umido (t. di cucina), Caren.

*Umidi*, umidire, più us. inumidire.

*Umili*, *umiltà*, umile in tanta gloria; tutto umile, tutto umiltà.

*Umiliazion*, umiliazione, mortificazione.

*Umiliè*, umiliare, abbassare, mortificare, umiliare la superbia; umiliarsi al piè della croce, prosternarsi; umiliarsi ad uno, abbassarsi; umiliare una supplica, per rassegnarla umilmente (dell'uso, V. U.).

*Umor*, umore, della terra (così detto perciò da *humus*); del corpo umano (t. med.), e quindi, umor bilioso, acre, freddo, cattivo, sanguigno, Flemmatico, ec.; per temperamento, in dolo « l'umore di Nerone » Dav.; « l'umore del popolo » Segn.; per disposizione o stato dell'animo, onde buon umore, mal umore, bell'umore, umor faceto, bizzarro, uguale, tristo, malinconico, forte, ec., e sempl. per malumore, far passar l'umore, Lall.; dar nell'u-

more (più faml. nel genio); far il bell'umore (lo stravagante), Lip. Da umore, umoraccio o umorazzo, umoretto, umorismo, umorista, umoristico, ec.

*Umorass*, umorazzo, umoraccio, pegg. d'umore, Guer., Segn.; « e li tanti fiascon, fiaschi e fiaschetti di vin... producon umoracci e tristi effetti » M. Fr.

*Umoret*, umoretto, dim. di umore; più comun. fig. per stizzoso, testereccio, capriccioso e sim.

*Un*, uno (in tutti, o quasi, i vari suoi usi; come numer. pron. agg., ec.); l'uno, il due, uno, due, tre; un anno prima, una lira, ec.; l'uno per cento « recipe libbra una » R. Fior.; « mangia i tordi a un quattrin l'uno » Lall.; « venderle un tanto l'una » Bart.; stare, andar per uno (t. di giuoco) « una di queste domeniche » Sacch.; « perido se al moudo un n'era » /a j n'era un/ Ber.; « che farebbe morire un di paura » Id.; « è un voler ch'io le faccia compagnia » Id.; « come talora un sogna di volare » Id.; « e l'ha quasi per mal s'un lo saluta » Bon.; « drizzasi s'un lo tocca » R. B.; stare come un è, Id.; fare con quel che un ha, Fag.; quanto uno sa, Id.; « accompagnati non più che da un dieci o dodici »

Bocc.; • potevano valere un 300 fiorini d'oro • Id.; un di me ne fece una (mancanza, ellecca); uno che voglia il fine, deve voler il mezzo; è un buon diavolo; dice un proverbio; per, un solo, una sola, non uno, fuorchè uno (noi fuora che); non ha un difetto • non son per perdonartene una • Ber.; • non me ne va una bene • Guer.; per lo stesso • amore e cor gentil sono una cosa • D.; • è tutt'uno, esser pratico e prudente • Ber.; fa tutt'uno; sfido se c'è uno al mondo che, ec.; un tale, un certo tale, un tal Pietro, mi sento un certo non so che; e sempl. • un che non ho mai visto, mi saluta e dice, ec. • R. B.; lo pigliai per uno che conosco; un. ad altro, uno va, l'altro viene • e chi ne dice una, e chi un' altra • Ber.; l'uno e l'altro, l'un per l'altro, sull'altro, dietro, appresso l'altro, o all' altro, ec.; e replic. a uno a uno, un per uno • tirandole le piume una per una • Sann.; • vi vo' trar vivo il core a un per uno • Bard.; e sim. altr. omol.

*Una*, una (in tutti i suoi usi, V. *Un*); *duna*, *va duna*, *d'una*, subito (avv. deriv. da *ad una*, supp. ora, insieme, mentre che si parla, il *stimul ac* del lat.). *Unì*, unire, unito, per unirsi, accordarsi, star bene insieme,

questo non unisce col resto, con quello, Salv., Red.; tela unita, Caren.

*Unic*, unico; fig. per raro, singolare, Petr., Salv.; • bellezza unica • Ang.

*Uniforme*, s., uniforme (t. mil.). *Union*, unione, di una cosa con altra, concordia, connubio e sim.; far unione, buona o cattiva unione; unione delle tinte (t. art. mest.).

*Universalisè*, universalizzare, Salv.

*Urgenssa*, urgenza, grave, dura, estrema, stretta, pressante e sim.; fare urgenza, in caso d'urgenza, stante l'urgenza.

*Uria*. V. *Oria*.

*Urina*, *urinè*, urina, orina (men conf. all'orig. o rad. *urina* da *urere*), urinare, orinare.

*Urinary*, *orinal*, urinale, orinale.

*Url*, *urlo*, *urliè*, urlo, urlare; chi sta, o va coi lupi, impara ad urlare, prov.

*Urt*, *urto*, *spinta*, *cozzè*; dar un urto, degli urti, a forza d'urti, fig. aver degli urti, esser in urto, urtare con qualcheuno. V. *Urtè*.

*Urta*, urta, urto. V. *Urt*; essere in urta con uno, Var.; avere in urta, Serd., aversi in urta, Ar.

*Urtè*, urtare, in, o contro checchessia, fig. urtare, cozzare con uno, con questo e quello, con tutti, e urtare persone o

cese entrato in casa Augusto, lo urtarono molti. Dav.; « non urta mal chi l'accompagna » Lip.; e così, urtare pregiudizi, usanze, opinioni e sim., Macch.

*Urtia, ortia* (o chiuso), ortica (men. conf. all'orig.).

*Urton*, urtone, accr. di urto.

*Us*, uso, far uso della ragione, far buono o cattivo uso di checchessia, l'uso della ragione; aver l'uso di beni, robe, checchessia (l. leg.); per usanza, esservi un uso, l'uso, esser in uso, fuori d'uso e sim.; metter in uso, usare, metter un uso, o metter su un uso, un'usanza « vestito a uso (per uso o a modo) di serva » Ceccb.; certi usi non mi vanno a genio. Da uso, usanza, usare, usuale, usufrutto, ec.

*Usà*, usato, accostumato, messo in uso, adoperato; pari di robe o abiti, opp. di nuovo « vestimenti nuovi, vestimenti usati » Pand.; « fan da nuove e sono usate » (scarpe) Fag.

*Usagi*, usaggio, antiq., uso.

*Usanza*, usanza, buona, cattiva, bella, nuova, antica, vecchia, ec.; esservi un'usanza, l'usanza, stare all'usanza, alle usanze, fare l'usanza, secondo l'usanza « la lancia d'oro fa l'usanza vecchia » Ar.; tenere, mettere un'usanza, metter su un'u-

sanza, all'usanza dei nostri vecchi, e sim. omol.

*Usè*, usare, far uso, costumare, *ussesse*, usarsi, costumarsi, esservi usanza, (per frequentare, non è vern.); usar le mani, e sim., usar parole, proverbi, usar diligenza, usar la forza, l'occasione, violenza, gentilezze e sim.; per costumare, usano andare, fare, di fare, da noi si usa dire, far così « tra le donne oggi non s'usa » Petr.

*Uset, oset* (o ch.), uccello. V.

*Oset*.

*Usual*, usuale, ordinario, comune, ec., vesti usuali, Goz.; lingua usuale, Giust.

*Usufrut*, usufrutto, avere, godere l'usufrutto, dare, pigliare, ricevere in usufrutto « dava il comune ogni anno per provvisione e usufrutto, ec. » G. V.

*Usura, usurè*, usura, usurajo, viver d'usure, dare a usura, con usura, far l'usuraio, farai impiccare dagli usurai, passar per le mani degli usurai.

*Use, ussè* (afer. di) auzzo, aguzzo, auzzare, aguzzare.

*Use*, uscio; « tirarsi l'uscio appresso » Cap.; trovar l'uscio, « e troverete l'uscio, andando al tasto » (o al tocco, *al toc*, o eh.), Ber.; tener l'uscio serrato, Bocc.; chiavar l'uscio « quand'io sentii chiavar l'uscio di sotto » D.;

vedersi i nemici all'uscio, pr. e fig., M. V.; attaccar i pensieri all'uscio, m. prov. • e all'uscio che spetta • Lasc.; cascar sull'uscio, m. prov.; chi vien dietro, serri l'uscio. id.; (morto me, ci pensi chi viene); serrar tra l'uscio e 'l muro, id.; serrar l'uscio in faccia; stare all'uscio, sull'uscio; entrar per l'uscio; a uscio a uscio, vicino, Borgh.

*Ussèt*, uschetto, piccolo uscio, Caren.

*Ussid*, usciere.

*Utensil*, utensile.

*Util*, utile, vantaggioso; in f. sost., cavar utile da una cosa • l'utile che avrà cavato da questi medicamenti • Red.; cercare, trovare, avere utile, il suo utile, missun utile; goder gli utili (t. leg.); dare, metter a utile, a frutto.

*Utilisè*, utilizzare, render utile, approfittarsi, Mag.

*Uva*, uva, *asinel d'uva*, acino, acinello d'uva; *rap*, grappo, grappolo; *rapolè*, grappolare. racimolare; uva passa; lugienga, ec.; pigiare le uve (noi *pistè*).

*Uvola*, uvola, ughola.

## V

V. lett. *V.* NOZ. PRELIM.

*Vaca*, vacca, guardar le vacche; lavora coi buoi, semina colle vacche, prov. agr.; a cattiva

vacca Dio dà corte corna, id.; fig. per donna disonesta; comprar la vacca e 'l vitello, dic. volg. di chi piglia per moglie zitella incluta d'altri; vacche, diconsi pure i bachi da seta che intristiti per malattia non lavorano, Red.; vacca, per poltrone, e far la vacca, per poltrire, è m. assai famil. in Italia (forse dal lat. *vacare*, oziare, o da *vacua*, supp. *labore*).

*Vacansa*, vacanza, riposo, dare, fare, avere, pigliarsi vacanza, Bon.; per vacanza di cariche, posti, benefizi e sim., Car., Macch.

*Vacato*, vacato (t. cur., onorario noto).

*Vachè*, *vachera*, vaccaro, vaccara, che guarda le vacche, come boaro i buoi, Sann., Cort. C.

*Vachèta*, vacchetta pelle di vacchetta (t. conc.), Car., Bon., Salv.

*Vacilant*, vacillante, che vacilla. V. *Vacilè*.

*Vacilè*, vacillare, pr. e fig. (vacillare, alteraz. non giustif.); • popolo che vacilla, e non sta fermo • G. V.; vacillare nella fede, opinione e sim., o vacillare in alcuno la fede, ec.; vacillargli la mente, a semp. vacillare (m. elitt.).

*Vacina*, *vacinà*, vaccina, vaccinare (vaccino, invece, è l'applicazione della vaccina, o la vaccinazione, onde fedi del vaccino, e non altrim.).